



IL SESTANTE

BOLLETTINO DEL CESI

Centro Nazionale di Studi Politici e Iniziative Culturali

www.centrostudicesi.it – cesi.studieiniziative@gmail.com

IBAN IT52S083271450000000001335

Gaetano Rasi, *Presidente Onorario*; Franco Tamassia, *Presidente*; Mario Bozzi Sentieri, *Vicepresidente Vicario*; Carlo Alberto Biggini, Nazzareno Mollicone, *Vicepresidenti*; Edoardo Burlini, *Segretario Generale*; Giuliano Marchetti, *Vicesegretario Generale*, Cristiano Rasi, *Tesoriere*.

Consiglio Direttivo: Carlo Alberto Biggini, Mario Bozzi-Sentieri, Alessio Brignone, Edoardo Burlini, Giovanni Cinque, Liborio Ferrari, Giuliano Marchetti, Nazzareno Mollicone, Michele Puccinelli, Lorenzo Puccinelli Sannini, Cristiano Rasi, Gaetano Rasi, Romolo Sabatini Scalmati, Angelo Scognamiglio, Giulio Terzi di Sant'Agata, Carlo Vivaldi-Forti, Marinella Vuoli Buontempo, Lucio Zichella. *Comitato Scientifico*: Franco Tamassia, *Presidente*; *Componenti*: Mario Bozzi Sentieri, Alessio Brignone, Edoardo Burlini, Michelangelo De Donà, Gian Piero Joime, Nazzareno Mollicone, Vincenzo Pacifici, Giovanna Piu, Lorenzo Puccinelli Sannini, Gaetano Rasi, Angelo Scognamiglio, Giulio Terzi di Sant'Agata, Daniele Trabucco, Carlo Vivaldi-Forti, Marinella Vuoli Buontempo, Lucio Zichella. *Collegio dei Proviviri*: Ettore Rivabella, Anna Teodorani, Gian Galeazzo Tesi.

Il risparmio tradito e il referendum fuorviante

Questo numero de Il Sestante è dedicato a due argomenti specifici, ma indicatori di un male più profondo che grava sul Paese: quello della irresponsabilità istituzionale, unita all'uso demagogico delle problematiche incombenti.

Per quanto riguarda il primo aspetto, viene esaminato dal sen. Riccardo Pedrizzi, già Presidente della Commissione Finanza e Tesoro del Senato (2001-2006), il colpevole trattamento riguardante il risparmio degli italiani posto in rilievo dalle misure prese a seguito del fallimento di quattro banche.

Molti piccoli risparmiatori hanno perso il frutto del loro sacrificio rendendo vano l'intento rivolto a costituire responsabilmente delle disponibilità monetarie per il proprio futuro e per quello dei propri figli.

Il sen. Pedrizzi sottolinea che viene tradita quella fiducia che è l'ineliminabile premessa al vivere civile e così pure denuncia l'immoralità di molte sovrastrutture finanziarie a danno dell'economia reale. L'attuale regime – rileva l'autore – invece di promuovere un ampio programma di investimenti infrastrutturali e di potenziamento delle produzioni di base opera secondo i più gretti schemi di un liberismo predatore: quello di promuovere a tutti i costi i consumi a danno dei risparmi che gli italiani per prudenziale pratica accantonano ai fini della sicurezza familiare.

Per quanto riguarda invece il secondo aspetto, Nazzareno Mollicone effettua alcune considerazioni sulle problematiche emerse in occasione del Referendum sulle "trivelle". Anzitutto l'autore sottolinea la necessità di abbassare il quorum per la validità delle consultazioni dirette popolari e ciò in relazione alla ridotta partecipazione ad esse da parte degli italiani; e in secondo luogo non coinvolgere gli italiani residenti all'estero quando un Referendum si riferisce a problematiche riguardanti territori specifici della Penisola. Mollicone effettua, poi, alcune riflessioni politiche relative alla maniera fuorviante nella formulazione del quesito in oggetto e alla sua impostazione propagandistica focalizzata non ad una indicazione relativa al tema, ma ad un consenso all'azione del Governo.

Ambedue gli argomenti trattati in questo bollettino sono indicatori della necessità di effettuare un radicale mutamento del sistema politico vigente nel nostro Paese.

INDICE

- *Gravi responsabilità e colpevoli carenze istituzionali dell'attuale sistema politico.*
Il risparmio tradito di Riccardo Pedrizzi
- *Pericolose astuzie politiche e subdole giustificazioni tecniche.*
Dopo il Referendum sulle "trivelle": alcune considerazioni di Nazzareno Mollicone
- *Segnalazione Eventi: Lucca 7.5.2016 - Conferenza-Dibattito: "No" al Referendum sul Senato.* Relatore il Consigliere CESI prof. Carlo Vivaldi Forti; **Roma 25.5.2016 - Convegno: Italia in Libia: dalla distruzione alla costruzione.** Prospettive d'intervento consapevole. Parteciperà come relatore anche il consigliere CESI, Ambasciatore Giulio Terzi di Sant'Agata

Gravi responsabilità e colpevoli carenze istituzionali dell'attuale sistema politico

Il risparmio tradito

di Riccardo Pedrizzi

Sommario: 1°. *La colpevole inadeguatezza dell'attuale sistema politico-istituzionale.* 2°. *La fiducia come ineludibile premessa al vivere civile.* 3°. *Immoralità ed irrazionalità della sovrastruttura finanziaria a danno dell'economia reale.* 4°. *Depresso il risparmio dalla disonesta pubblicità per il precario ed edonista consumismo.* 5°. *L'assenza dei controlli pubblici nell'attività bancaria è deliberatamente voluta?* 6°. *È in pericolo il risparmio degli italiani, cioè il bene civile ed economico essenziale allo sviluppo di una società eticamente sana e progredente.*

1°. La colpevole inadeguatezza dell'attuale sistema politico-istituzionale

Senza troppi giri di parole ed andando subito al cuore del problema dico subito che nella vicenda di Banca Etruria, Banca Marche, Cassa di Risparmio di Ferrara e Carichieti, molti piccoli risparmiatori sono stati gettati sul lastrico, perdendo buona parte dei propri risparmi, per questo dovranno essere ristorati e bisognerà che al più presto il governo ponga termine a questa situazione di ingiustizia.

Ora è tutto un rimpallarsi di responsabilità e di accuse, dopo il decreto del governo che bene o male ha salvato queste quattro banche.

Di chi è la colpa?

Dell'Unione Europea?, della Commissione Europea che pretende di applicare quelle norme votate dalla maggioranza dei deputati italiani al Parlamento europeo nella primavera del 2014 sui salvataggi delle banche? Di Bankitalia che non ha vigilato sulla stabilità delle singole banche? Della Consob che non ha controllato la qualità dei prodotti finanziari venduti?

Se si vogliono, però, trovare i veri colpevoli, bisognerà avere grande responsabilità, tenendo sempre presente il *"bene comune"*.

Solo partendo da questa premessa, è possibile avviare una seria riflessione sui rapporti tra risparmiatori e sistema finanziario e sulla necessaria riforma delle Autorità di controllo.

È infatti indubbio che con i fatti degli ultimi mesi sia venuta alla luce, in un certo senso, una debolezza nel sistema istituzionale dei controlli del nostro Paese. Eppure dopo gli scandali Parmalat, Cirio, Giacomelli, i tango bond argentini, Lehman Brothers e gli altri gravissimi fenomeni del risparmio tradito, che bruciarono oltre 50 miliardi di euro ad 1 milione di famiglie, Parlamento, Governi ed autorità vigilanti, avevano garantito che non sarebbe stato più consentito far finire nel portafoglio dei piccoli risparmiatori titoli rischiosi od obbligazioni tossiche, soprattutto quelle emesse dalle banche per finanziare le loro attività di raccolta, spesso spregiudicata, del pubblico risparmio. Pensavamo che dopo quegli scandali, le norme varate in grande quantità potessero salvaguardare i risparmiatori.

Va detto però che in questa ultima vicenda sono coinvolti 10.500 risparmiatori con 340 milioni di bond (il resto, per un totale di 768 milioni, è stato comprato da fondi, banche, investitori istituzionali). Il caso Parmalat – si ricorderà – coinvolse 150mila risparmiatori per 14 miliardi di euro, Cirio fu un crack da 1,12 miliardi che interessò 35mila risparmiatori. Come si vede le dimensioni di questi *"buchi"* sono molto diverse.

Sta di fatto, però, che ancora una volta il rapporto fiduciario che lega banca e cliente è stato violato dalla banca, che è la parte più forte e ciò che è emerso anche in questa brutta vicenda delle quattro banche italiane è una cattiva gestione, sono i notevoli ed evidenti conflitti di interesse, è la scarsa preparazione finanziaria dei risparmiatori, infine è riemersa l'insufficienza delle autorità di vigilanza.

Voglio, innanzitutto, rammentare che in Italia la difesa del risparmio è sancita dalla nostra Costituzione, che nell'art. 47 recita: *"La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina e controlla l'esercizio del credito"*.

Il risparmio, frutto del lavoro e di una autolimitazione nei consumi, è una virtù ed un valore sociale e va valutato, quale “*ricchezza della Nazione*” e quale “*ricchezza dell'Europa*”.

Esso è in primo luogo una virtù, perchè è una forma di responsabile previdenza, di cui la persona, o la famiglia, si fa carico facendo sacrifici ed evitando le sirene del consumismo e le spese voluttuarie; ed è un valore perchè è sudato “*lavoro del passato*”, che mutandosi in credito e capitale d'investimento e combinandosi di nuovo col lavoro del presente e del futuro, è il fattore imprescindibile dell'ulteriore sviluppo economico e del benessere della comunità.

2°. La fiducia come ineludibile premessa al vivere civile

Credo sia opportuno, a questo punto del discorso sul risparmio, tradito, effettuare una essenziale riflessione sul concetto di fiducia

Per i romani, la fiducia, la Fides era una dea (le si dedicavano templi e offerte votive, il suo volto veniva inciso sulle monete) e ciò che rappresentava apparteneva alla sfera del sacro. Tradirla equivaleva a violare valori e leggi e si rischiava di rompere l'equilibrio nel macrocosmo, essendo strettamente legata la vicenda dell'uomo (microcosmo) con quella del mondo intero (macrocosmo). Concezione del mondo e della vita largamente diffusa anche nel corso del Medioevo.

Oggi la fiducia non è più un valore o un elemento sacro, ma è diventata una componente della nostra vita, una caratteristica che si riferisce prevalentemente a prodotti, merci e servizi.

Si tratta di una fiducia parziale e secolarizzata (professionale, familiare, sentimentale...). Per questo, in fondo, non c'è riprovazione, né condanna verso il tradimento di questo tipo di fiducia.

La fiducia, però, che spesso non pratichiamo più nella sfera privata, la ritroviamo nella vita pubblica: il governo pone continuamente “la fiducia”, il politico ha “fiducia” che la crisi stia arrivando; chi non ha “fiducia” è un portasfiga; non abbiamo più “fiducia” nelle banche, ecc. ecc.

Questa sana concezione del risparmio non da oggi è stata travisata e distorta, così come il concetto di investimento, perchè il sistema, in particolare il mondo occidentale più sviluppato, ha creato la figura del “*consumatore*”, che progressivamente è andata sostituendo quella del “*risparmiatore*” e del “*proprietario*”, sacrificati sull'altare del consumo. Ecco perchè non si celebra più la «*giornata del risparmio*». Anzi, non solo si è sempre più incentivato il consumo, ma si è colpito sempre più pesantemente la rendita finanziaria, cioè gli interessi sui risparmi che dovrebbero essere considerati, invece, solo un parziale rimborso delle erosioni inflazionistiche.

Nonostante la crisi, però, le famiglie italiane hanno continuato a risparmiare e la loro ricchezza finanziaria è salita fino a quasi 4.000 miliardi di euro. Da qualche mese gli italiani stanno recuperando quanto perso nella crisi. Nel 2006, il valore delle attività finanziarie aveva superato i 4.000 miliardi di euro. Nel 2011 era crollato poco sopra i 3.400 miliardi (erano stati bruciati oltre 600 miliardi di ricchezza). Poi è iniziato un graduale recupero, fino ad avvicinarsi ai 3.900 miliardi. A settembre del 2015, ogni italiano aveva a propria disposizione poco più di 64.000 euro investiti in attività finanziarie: 6.200 in più del 2011, ma ancora 5.800 in meno del 2006.

Ancora oggi la famiglia italiana dispone di una ricchezza doppia di quella americana, tanto per dare un'idea. Altrettanti miliardi sono investiti nel mattone.

3°. Immoralità ed irrazionalità della sovrastruttura finanziaria a danno dell'economia reale.

La crescita smisurata della sovrastruttura finanziaria sull'attività economica ha finito però quasi col configurare un'economia virtuale che si sovrappone e a volte si contrappone a quella reale.

In questa “*economia virtuale*” i redditi spesso niente altro sono che trasferimenti a somma zero: i guadagni dell'uno sono infatti la perdita dell'altro. E gli “*investimenti*” sono solo un frenetico susseguirsi di puntate al gioco nelle Borse mondiali.

La competizione tra gestori, l'esigenza di realizzare “*performances*”, spinge anche gli investitori istituzionali su questa china. E così la “*virtù*” del risparmio rischia d'essere bruciata e pervertita nel vizio del gioco.

La mondializzazione della finanza sradica, inoltre, il risparmio dal territorio in cui si è formato, lo riduce a semplice “*merce*” da allocare là ove il suo prezzo è più alto. Così come a semplice “*merce*” vuol ridurre il lavoro, da acquistare là ove il suo prezzo è più basso.

Ogni connessione virtuosa tra risparmio, lavoro e sviluppo, viene così infranta e sacrificata sull'altare del profitto, e in nome di una mondializzazione senza Patria e senza Dio, "funesta e esecrabile", come la definiva nel 1931, quasi 85 anni or sono, l'enciclica "Quadragesimo anno" del Papa Pio XI.

Da supporto all'economia, infatti, la finanza è diventata così arbitra e padrona. E i flussi di risparmio invece di finanziare la struttura produttiva e gli scambi internazionali a beneficio della comunità che si sacrifica risparmiando, tendono ad essere risucchiati con la lusinga di maggior profitto da strutture e intermediari che alimentano la finanza che opera su scala mondiale, accrescendone dimensione e potere. Al 31/12/2014, tanto per dare qualche dato, il PIL, cioè la ricchezza prodotta mondiale ammontava a 77.000 miliardi di dollari, mentre i prodotti derivati, quei titoli strutturati il cui rischio è inquantificabile e spesso sono semplici scommesse, ammontavano a 630.000 miliardi di dollari.

Nelle tasche degli italiani										
ATTIVITÀ FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE										
In miliardi di euro correnti. Dati al 31 dicembre 2014										
Voci	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Biglietti, monete	88,2	102,9	111,8	122	127,9	132,1	140,4	136,3	138,5	139,8
Depositi bancari	541,6	587,1	608,2	658,2	653,2	635,8	626,4	674,7	688,7	714,2
<i>di cui conti correnti</i>	375,8	396,7	399,5	432	491,5	494,4	477,7	469,5	480,3	521,9
Risparmio postale	258,6	271,8	283,5	293	310,7	322,5	326,9	340,8	349,1	357,4
<i>di cui conti correnti</i>	20,5	22,1	21,9	23,3	24,7	24,9	24,5	27,1	28,2	28,5
Titoli	725,8	717,2	736,2	790,8	745,6	707,2	719,2	709,7	630,1	528,2
<i>Titoli pubblici italiani</i>	270,4	253,3	259,2	268	188,9	165,3	198,5	205,1	184,2	171,7
<i>Obbligazioni italiane</i>	300,1	307,8	320,6	364,3	393,4	376,8	374,5	374,9	333,2	248,7
<i>di cui: obbligaz. bancarie</i>	271,6	282	299,6	352,9	377,9	369,6	372,7	371,2	323,5	235,6
<i>Titoli esteri</i>	155,3	156,2	156,4	158,4	163,3	165,1	146,3	129,7	112,7	107,7
Prestiti dei soci alle coop.	12,6	13	13,2	13,5	13,7	14,0	14,2	14,8	15,2	15,6
Az. e partecip. soc. di capitali	889,8	1.113,50	862,5	679,5	588,9	507,8	456,6	533,3	626,5	645,9
<i>Azioni e partecip. italiane</i>	845,6	1.069,60	824,7	646,6	561,9	469,2	418,9	495,5	585,5	601
<i>di cui azioni quotate</i>	91,9	98,9	81,8	63,6	81	71,2	58,3	57,9	60	64,1
<i>Azioni e partecipazioni estere</i>	44,3	43,9	37,8	32,9	27	38,5	37,6	37,8	41	44,9
<i>di cui azioni quotate</i>	23,5	24,3	19,5	11,8	12,5	14,3	14,7	13,2	16,9	19,8
Partec. soc. e quasi-soc. di pers.	193	201,3	221,6	233,9	212,7	216,3	204,4	198,3	200,7	211,9
Fondi comuni di investimento	421,8	402,8	355,5	223,7	255,4	268,9	237,7	271,4	306,1	376
Riserve tecniche di assicuraz.	581,3	614,1	609,7	593,8	640	677,9	680,2	701,5	735,2	803,8
<i>di cui fondi pensione</i>	194,7	205	208,7	213,5	217,5	221,2	224,3	235,7	239,7	246,7
<i>di cui riserve ramo vita</i>	352,5	373,4	364,3	342,3	383,8	417,8	417,5	427,3	457,1	518,9
Altri conti attivi	11,8	8	9,9	8,3	6,4	3,4	3,8	4,6	0,8	1,9
Crediti commerciali	92,2	96,6	99,4	103,5	101,2	104,4	105	102,8	102,5	102,5
Totale attività finanziarie	3.816,80	4.128,50	3.911,50	3.720,00	3.655,80	3.590,20	3.514,60	3.688,30	3.793,30	3.897,20

tratto da "Il Sole 24 Ore" di lunedì 8 Febbraio 2016

4°. Depresso il risparmio dalla disonesta pubblicità per il precario ed edonista consumismo.

C'è da sottolineare inoltre che la creazione di nuovo risparmio sta diventando in tutto il mondo sempre più ardua e stentata per l'effetto congiunto di due fattori: della propensione al consumismo, stimolata e indotta dal modello di vita edonista ed individualista, da un lato, le crescenti disuguaglianze sociali, l'allargamento della disoccupazione e dell'area di povertà un po' in tutti i Paesi sviluppati, dall'altro.

Ad una creazione di risparmio meno abbondante e più sofferta, si contrappone una richiesta di risparmio tendenzialmente senza limiti da parte della finanza internazionale speculativa, che fa intravedere rendimenti più alti per impieghi sempre più rischiosi.

Di qui l'aggressione in corso alle Banche Popolari ed ora alla BCC, le antiche Casse Rurali ed Artigiane, da parte di governi più o meno asserviti alla grande finanza internazionale.

Ma poiché il flusso di risparmio volontario è sempre inadeguato agli appetiti di una finanza autoreferente, si tende a dirottare verso l'intermediazione finanziaria quanto più possibile anche il risparmio obbligato, cioè quello destinato alle pensioni ed all'assistenza sanitaria.

E' un fenomeno questo che va attentamente controllato e seguito. Perché se un apporto complementare di strutture pensionistiche e di assistenza sanitaria su basi privatistiche ed una gestione finanziaria del risparmio a ciò destinato, secondo prudenti principi assicurativi, possono rivelarsi utili, sgravando l'onere pubblico, estremamente pericolosa è una gestione finanziaria speculativa del risparmio previdenziale, guidata dall'assillo di massimizzare i rendimenti, ed è inaccettabile una gestione della sanità esclusivamente secondo rigidi criteri d'impresa, perchè la salute non può essere mercato: è un diritto naturale della persona umana, sancito in Italia dalla Costituzione.

Nei Paesi con struttura finanziaria evoluta, a partire dagli anni Ottanta al secolo scorso, si è sviluppata la tendenza al contatto diretto sul mercato tra le banche e le imprese che richiedono mezzi di finanziamento e i risparmiatori che acquistano obbligazioni o titoli azionari immessi sul mercato dalle stesse banche ed imprese. Si è trattato di una trasformazione profonda rispetto a quanto accadeva in precedenza.

Oggi, pertanto, dinanzi ad una richiesta sempre crescente di risparmio, assistiamo ad uno spostamento del rischio stesso, direttamente in capo agli investitori privati.

5°. L'assenza dei controlli pubblici nell'attività bancaria è deliberatamente voluta?

Si è trattato di un cambiamento epocale rispetto al quale, probabilmente, non vi è stata piena consapevolezza da parte di tutti i responsabili: politici, economisti, giornalisti, commentatori ed esperti tecnici.

Complessivamente gli scandali finanziari hanno mostrato l'esistenza di carenze sotto molti punti di vista: non hanno funzionato i controlli, né quelli interni, né quelli della sorveglianza delle banche e del mercato. Ulteriori disfunzioni sono imputabili ad evidenti conflitti di interessi.

Vi è un importante ed ulteriore aspetto da sottolineare. In Italia l'universalità dell'impresa bancaria, ha determinato situazioni di conflitto di interessi proprio nel momento in cui la banca stessa attraversava una situazione di crisi. Tale conflitto ha sollecitato comportamenti anomali nel collocamento di valori mobiliari sul mercato *retail*, cioè dei piccoli risparmiatori. È quello che è accaduto proprio con le banche commissariate.

Per questo motivo appare necessario, in particolare, rafforzare la normativa e i poteri dell'Autorità che sovrintende al mercato finanziario (la CONSOB), soprattutto per quanto riguarda la difesa dei risparmiatori, in particolare di quelli piccoli.

Il comparto bancario italiano è entrato, di nuovo, dopo la trasformazione degli anni novanta del mille e novecento, in una fase di trasformazione, a testimonianza dell'appetibilità, per i competitori stranieri, non solo delle banche italiane, ma soprattutto del mercato domestico e del risparmio.

La situazione dell'economia italiana "*bancocentrica*" è nota a tutti, quindi il ruolo di gruppi stranieri nella nostra economia potrebbe essere non favorevole e alle volte destabilizzante.

Di questa opinione non appare essere il nostro Ministro dell'Economia Carlo Padoan, che, in un recente discorso tenuto al Comitato parlamentare di controllo sulla sicurezza (Copasir), ha dichiarato che "*non sempre i gruppi stranieri vanno guardati in maniera negativa, anzi, a volte, sono positivi*".

Eppure il nostro ministro dovrebbe sapere che, se la nostra economia è bancocentrica, le banche italiane sono lo strumento per far circolare denaro fra risparmiatori ed imprenditori che hanno necessità di sviluppare le proprie attività e che, oggi, sul mercato ci sono banche popolari obbligate a trasformarsi in Spa entro l'anno, Banca Monte dei Paschi da sistemare e molte piccole banche locali da salvare. Quindi un bel pezzo di sistema bancario che rischiamo di perdere a prezzi stracciati perchè messo in vendita contemporaneamente. Proprio per questo alcuni governi europei temendo di perdere le banche di casa, non hanno avuto remore a nazionalizzare.

Non da oggi, operatori bancari e finanziari, europei e non, guardano al grande risparmio italiano e vogliono entrare nel mercato delle famiglie e delle imprese tricolori. In particolare i grandi fondi, con orizzonti di breve periodo e con la logica del “*mordi e fuggi*”.

È, insomma, la fine dell’*italianità*” tanto cara ad Antonio Fazio, che aveva tentato di contrastare l’ingresso di capitali stranieri nei gruppi italiani.

Il Manifesto del Sole 24 Ore per la tutela del risparmio

1. *Oltre la Mifid: tutela potenziata per il risparmio*

I prospetti, anche semplificati, devono esprimere un grado di rischiosità in sintesi da illustrare al risparmiatore. Le obbligazioni subordinate devono essere inserite in modo chiaro nella lista dei prodotti complessi. Il risparmiatore deve potersi rivolgere alla Consob per la verifica dell’aderenza del proprio profilo di rischio al prodotto acquistato.

2. *Separazione netta tra erogazione del credito e vendita prodotti*

Rafforzare la vigilanza preventiva per evitare la diffusa pratica di erogare mutui o finanziamenti solo a patto che il cliente acquisti azioni, obbligazioni o polizze. Si tratta di una politica commerciale scorretta frutto di un abuso di posizione.

3. *Maggiore diversificazione del rischio di portafoglio*

È dovere dell’intermediario evitare che il portafoglio del cliente abbia un eccesso di concentrazione su un singolo asset o su attività di un solo emittente. Nel caso in cui si verifichi tale situazione, è dovere dell’intermediario avvertire per iscritto il cliente della rischiosità della posizione assunta. Il profilo di rischio va aggiornato con una maggiore periodicità.

4. *Sanzioni mirate e revocatorie sulle forzature di vendita*

Maggiori sanzioni e revocatorie su stipendi e bonus per gravi violazioni nelle pratiche commerciali o per i danni provocati alla banca. Tutelare i risparmiatori da ogni forzatura nelle pratiche commerciali di vendita di singoli prodotti finanziari che sono legate, anche in modo informale, al raggiungimento di obiettivi di budget. La modifica del profilo di rischio non deve essere strumentale alla vendita ma, nel caso, espressamente chiesta dal risparmiatore.

5. *Controversie davanti alla Consob e maggiore educazione finanziaria*

Obbligo per gli intermediari di risolvere controversie con i risparmiatori presso la Camera di conciliazione della Consob. Attualmente è facoltativa. Potenziare l’educazione e l’informazione finanziaria per una migliore comprensione delle caratteristiche e della qualità dei prodotti finanziari offerti. Docenti e materiale utilizzato devono rispondere a oggettivi criteri di professionalità e libertà di giudizio.

Può bastare questo manifesto per evitare altri “*incidenti di percorso*” come quelli che abbiamo registrato e subito in questi anni?

6°. È in pericolo il risparmio degli italiani, cioè il bene civile ed economico essenziale allo sviluppo di una società eticamente sana e progredente.

In gioco, dunque, c'è il bene più prezioso di cui disponiamo: il risparmio degli italiani.

È necessario perciò innanzitutto effettuare un accertamento rigoroso e attento delle responsabilità, della trasparenza, della correttezza e dell'etica degli intermediari bancari, che evidentemente sono mancati nei casi recenti, sapendo bene però che il nostro sistema creditizio ha resistito ai colpi della crisi, dimostrandosi più solido di altri. Infatti noi non abbiamo dovuto effettuare salvataggi bancari miliardari, a differenza di quanto avvenuto per le banche di altri Paesi dell'Unione, dove debiti privati sono stati trasformati in debiti pubblici.

Mai più dovrà essere possibile “*piazzare*” titoli poco affidabili e molto rischiosi, accollandone il rischio al risparmiatore, ovvero senza che quest'ultimo sia in grado di valutare approfonditamente la rischiosità dell'investimento.

Poi occorrerà vigilare affinché le banche non usino più le famiglie come il tradizionale “parco buoi” al quale consigliare i prodotti più convenienti per l'istituto di credito che per i risparmiatori.

Oltretutto questi risparmi dovrebbero essere usati per finanziare o ricapitalizzare le imprese italiane, riattivando, cioè, quel circolo virtuoso, di cui si diceva, che prima della finanziarizzazione della nostra economia (per la verità sempre a livelli inferiori di quella anglosassone) aveva reso possibile la rinascita economica del nostro Paese.

Dobbiamo perciò ridare ai risparmiatori italiani la fiducia nel nostro sistema bancario.

Si è detto e scritto che in Italia nessuna autorità è preposta specificatamente alla protezione del risparmiatore. Non lo è Consob che accanto alla “*tutela degli investitori*”, annovera la “*stabilità e il buon funzionamento del sistema finanziario*”. Non è la Banca d'Italia, che deve assicurare la stabilità del sistema bancario. Bisognerebbe avere – si è detto e scritto – una singola istituzione più efficace e più politicamente responsabile. Secondo noi non basta la creazione di una nuova istituzione dedicata solo alla difesa dei risparmiatori.

Nessuna istituzione, nessuna norma giuridica è efficace senza una valida e robusta coscienza etica dei singoli e senza un capitale sociale che espelle e isola chi viola le norme. Di converso, gli stessi principi di responsabilità personale sono travolti dall'illecito e dalla criminalità senza una disciplina certa ed efficace.

Per questo il Parlamento può e deve intervenire, adeguando gli strumenti legislativi.

Pericolose astuzie politiche e subdole giustificazioni tecniche

Dopo il Referendum sulle “trivelle”: alcune considerazioni

di Nazzareno Mollicone

Il mancato raggiungimento del quorum del 50% + 1 al referendum sulle trivelle, ha da un lato fatto esultare Renzi ed i suoi numerosi portavoce per la sconfitta subita (apparentemente) dai referendari e dall'altro ha suscitato interrogativi su quel tipo di referendum e sullo stesso istituto referendario, insieme a valutazioni di tipo politico.

Vorremmo quindi svolgere le seguenti considerazioni su tutti i problemi emersi:

a) lasciare il quorum per la validità dei referendum alla regola del 50% + 1 stabilito nel 1970 quando fu emanata la legge sui referendum è ormai del tutto assurdo, visto che da molti anni la percentuale media delle partecipazioni al voto a stento supera il 60%. Bisognerebbe stabilirla od in misura fissa ridotta (30%, ad esempio) oppure con un meccanismo variabile, collegando il 50% + 1 alla percentuale di partecipazione alle precedenti elezioni politiche;

b) la partecipazione al referendum è aperta anche agli italiani residenti all'estero registrati all'Aire, di cui gli aventi diritto al voto sono 3.951.447. L'estensione dell'esercizio effettivo del diritto di voto agli Italiani all'estero fu una conquista costituzionale proposta dal M.S.I.: però riteniamo che questi elettori non debbano essere conteggiati per il calcolo del quorum ma solo

prendendo in considerazione i voti da loro espressi. Se pensiamo che il totale degli Italiani all'estero assomma a quelli di una regione italiana, la loro non partecipazione – dovuta a motivi burocratici e logistici, oltre ad un ovvio disinteresse per materie che interessano i residenti – incide molto sul raggiungimento del quorum.

Queste sono osservazioni tecniche. Dal punto di vista politico, invece, le considerazioni sono altre:

1) i contenuti di questo referendum sono stati deformati e nascosti. Non era un referendum promosso da ambientalisti, non si trattava di bloccare immediatamente il lavoro delle trivelle, non si trattava di impedire inquinamenti, non si trattava di rifiutare l'energia proveniente dal petrolio e dal gas per sostituirla con quella ecologica rinnovabile, non esisteva un problema di disoccupazione per migliaia (numero molto esagerato) di lavoratori, ma solo di confermare la situazione giuridica esistente fino a pochi mesi fa consistente nella scadenza – diluita nel tempo, e prestabilita – delle concessioni anziché prorogarle all'infinito con la generica dizione “*fino ad esaurimento dei giacimenti*”. Ogni concessione demaniale, come questa delle trivelle, ha una scadenza; ogni concessione comporta condizioni di esercizio e finanziarie. Se tutto fosse rimasto come era in vigore fino a pochi mesi fa, alla scadenza delle concessioni, le loro condizioni contrattuali sarebbero state ridiscusse od anche lasciate come erano: però vi sarebbe un controllo dello Stato. Tutto ciò è stato nascosto dai dibattiti, ed una colpa l'hanno avuta anche i favorevoli al Sì di parte “ecologista” che hanno spostato in questo senso il discorso, allontanando elettori dal voto;

2) per tutte queste ragioni il referendum, al di là della questione tecnica suesposta, si è trasformato in un voto opposto a Renzi, tanto più che lo stesso – insieme a Napolitano - ha invitato apertamente a non votare;

3) ciò nonostante, hanno partecipato al voto 15.806.788 elettori, corrispondenti al 32% circa del corpo elettorale, e ben 13.335.000 di essi hanno votato Sì;

4) da notare che tra essi sono compresi 782.709 voti espressi dai residenti all'estero, pari al 20% circa degli aventi diritto. Questo dato è particolarmente significativo, perché l'anno scorso si è votato per il rinnovo dei “Comites” (Comitati degli Italiani all'Estero), organismi che sono una specie di consiglio comunale o rappresentanza sindacale presso i Consolati con il compito di assistere, promuovere e tutelare gli interessi degli Italiani residenti all'estero: ebbene, in quelle elezioni, che certamente dovrebbero interessare di più, hanno votato solo il 5% circa degli aventi diritto. Da rilevare altresì che il voto degli Italiani all'estero è molto influenzato dai Patronati sindacali spesso legati al Partito Democratico: il che significa che l'opposizione interna a Renzi ha una certa consistenza;

5) si può quindi dire che gli oltre 13 milioni di voti favorevoli al Sì provengono dagli oppositori di Renzi (5 Stelle, Lega, Fratelli d'Italia, Sinistra Italiana, parte di Forza Italia e parte del Partito democratico), gli stessi che si oppongono alla riforma costituzionale che si voterà ad ottobre;

6) da tenere presente che il partito democratico conseguì alle elezioni politiche del 2013 8.646.000 voti, ed alle europee del 2014 (quelle del famoso “40%” vantato - a suo tempo, adesso non lo dice più - da Renzi) 11.203.000 voti. I suoi oppositori hanno quindi avuto un consenso superiore al suo;

7) se questi elettori rimarranno, come tutto fa presumere, ostili a Renzi ed alla sua riforma costituzionale, egli per vincere dovrà avere almeno 14-15 milioni di voti favorevoli, il che porterebbe i votanti a 28-29 milioni di elettori, corrispondente al 60% circa degli aventi diritto, cosa mai registrata negli ultimi referendum. Fra l'altro, la gente indifferente o fiduciosa nell'esito favorevole del voto potrebbe non andare a votare visto che al referendum costituzionale, per un'aberrazione giuridica, non esiste il quorum per la sua validità.

Da quanto precede, si potrebbe dedurre che la presunta vittoria di Renzi a questo referendum sia una “*vittoria di Pirro*”, considerando anche il fatto che egli si è messo apertamente contro regioni governate da esponenti del suo stesso partito! E quindi deve ora stare molto attento al referendum costituzionale, per il quale la campagna elettorale sarà molto intensa, documentata e partecipata, diversamente da quello che è avvenuto per questa sulle trivelle marittime.

Ultima considerazione. La nuova legge elettorale voluta da Renzi, il cosiddetto “Italicum”, prevede che ottenga subito il premio di maggioranza il partito che ha conseguito il 40% dei voti, altrimenti si farà il ballottaggio tra i primi due. Se la situazione è quella che è emersa da questo referendum, ci sembra molto difficile che Renzi possa conseguire al primo turno il 40% dei voti, e se va al ballottaggio la sua vittoria è incerta, visto il coalizzarsi di tutte le opposizioni contro di lui.

E questo senza contare i possibili risultati negativi delle prossime elezioni amministrative.

Segnalazioni Eventi

Sabato 7 maggio 2016, ore 16,30
presso Ristorante “Skipper”, Via Nuova per Pisa, 5901-
55100 Santa Maria del Giudice (LU)

CONFERENZA-DIBATTITO
IN VISTA DEL REFERENDUM SUL SENATO D'OTTOBRE
Organizzato dal Movimento Monarchico Federalista di Lucca

Intervento di Carlo Vivaldi-Forti sul tema: Riforma del Senato: Un doppio no!

Il relatore affronterà l'argomento dal duplice punto di vista della necessità di abrogare una riforma costituzionale iniqua e pericolosa per la democrazia, sostituendo a questa il progetto di un Senato delle Competenze e delle Categorie.

Si fa presente che la località indicata si trova lungo la strada nazionale che da Lucca conduce a Pisa , a circa 10 minuti da entrambe le città

Mercoledì 25 maggio 2016 – ore 14.30

Sala Multimediale, Palazzo del Rettorato

Università La Sapienza - Roma



GEA GEOCRIME EDUCATION ASSOCIATION

ITALIA IN LIBIA: DALLA DISTRUZIONE ALLA COSTRUZIONE

PROSPETTIVE DI INTERVENTO
CONSAPEVOLE

Indirizzo di saluto
Prof. Eugenio Gaudio
Magnifico Rettore
Università Sapienza di Roma

Intervengono
Dott. Maurizio Zandri
SuggestAid e Professore Straordinario di
Scienza della Politica e Rapporti Internazionali
Link Campus University

Prof.ssa Michela Mercuri
Docente di Storia contemporanea
dei Paesi mediterranei
Università degli Studi di Macerata

Dott. David Gerbi
Psicologo

Prof. Raffaele Cadin
Docente di Diritto Internazionale
Università Sapienza di Roma

Dott. Antonio de Bonis
Presidente di GEA

S. E. Giulio Terzi di Sant'Agata
Ambasciatore

25 maggio 2016
Sala Multimediale, Palazzo del Rettorato
Università Sapienza | Ore 14:30

Modera
Dott.ssa Irene Piccolo
Segretario Generale di GEA

DIPARTIMENTO
DI SCIENZE POLITICHE
SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Per info e iscrizioni: info@geaeducation.org - programma completo all'indirizzo: www.geoeducation.org